

INTERVISTA

BENTIVOGLI (FIM-CISL): «SU TRASPARENZA E GIOVANI BISOGNA RINNOVARCI O SI SCOMPARE»

«Lui non è credibile, ma noi dobbiamo cambiare»

Rosalba Carbutti

■ ROMA

«**LUIGI DI MAIO** da quale pulpito si permette di attaccare il sindacato? Non accettiamo lezioni da chi viene candidato premier con 30mila click». È durissimo Marco Bentivogli (in foto), numero uno dei metalmeccanici della Cisl.

D'accordo, ma che il sindacato abbia bisogno di un'autoriforma l'ha detto anche lei più volte...

«Certo. Vogliamo una legge sulla rappresentanza sindacale, più trasparenza facendo verificare da un ente terzo i bilanci come fa la Cisl... Ma, al di là di quello che dice Di Maio, noi su questo ci stiamo muovendo. Un esempio? Basta andare online per vedere i 730 dei dirigenti Cisl».

Lei, però, ha scritto un libro critico 'Abbiamo rovinato l'Italia. Perché non si può fare a meno del sindacato'...

«So bene che il lavoro dei giovani è più difficile da rappresentare e anche che il lavoro del futuro non può essere affrontato coi temi delle grandi fabbriche. Pure le tutele non possono certo essere quelle del '900. Ma, detto e ammesso questo, non abbiamo bisogno della politica per riformarci. Lo facciamo da soli. Chi non cambierà

scomparirà».

Di Maio non è il primo ad attaccare i sindacati...

«Diciamo che nessuna forza politica ha preso a cuore il lavoro. Ma, in questo caso, quello che pare assurdo è che di solito i politici se la prendono con noi quando sono al governo. In questo caso addirittura prima. È ridicolo e soprattutto denota una totale mancanza di cultura politica».

Se l'aspettava un Movimento 5 Stelle così critico?

«Si tratta di un Movimento che non ha nemmeno uno Statuto democratico... E se il candidato premier al primo convegno sul lavoro usa un linguaggio autoritario significa che non vuole fare nulla di serio per l'occupazione. I sindacati devono cambiare, è ovvio, ma sono aperti al dialogo. E, soprattutto, rispetto al Movimento 5 Stelle, hanno un rapporto profondo con gli iscritti. Forse Di Maio è invidioso e ci attacca...».

Quanto c'entrano le ideologie in tutto questo scontro tra politica e sindacati?

«Lo denuncio da sempre: c'è un'eccessiva ideologizzazione del lavoro. E ciò significa una cosa sola: a nessuno interessa davvero il tema. Mi aspettavo qualche novità dai 5 Stelle, invece sembrano i figli sprovveduti della partitocrazia».

